



# Parrocchia *San Nicolò Vescovo*

Via Gramsci 1 - 09036 Guspini CA - Tel - Fax 070/970052

[www.parrocchiasannicolo.net](http://www.parrocchiasannicolo.net) - e-mail: [sannicologuspini@gmail.com](mailto:sannicologuspini@gmail.com)

Numero 6

Dal 7 al 14 febbraio 2021

## *DIALETTO DELLA FEDE*

Carissimi,

Papa Francesco, ormai lo sappiamo, getta spesso e volentieri sassi nelle acque tranquille, che rischiano di essere stagnanti, per ridare ossigeno e rimettere vitalità nelle situazioni. Lo ha fatto recentemente, ricevendo in udienza i partecipanti all'incontro promosso dall'Ufficio Catechistico nazionale della CEI nel 60° della sua istituzione. Egli coglie, forse, una situazione di stanchezza e di logorio, in questa lunga stagione invernale della società, nei suoi risvolti sanitari, sociali, economici e, non da ultimi, religiosi. Un inverno che sa di morte, e attende una ripresa primaverile che tarda ad arrivare. È ormai un anno che tutti i nostri atti, le nostre iniziative, i nostri programmi, devono misurarsi con i limiti imposti dalla pandemia. Ma il Papa non si ferma a questa contingenza. Se ce n'era bisogno la crisi che stiamo attraversando rivela il logorio e la consunzione della modalità in cui si svolgeva la pastorale negli ultimi decenni. La catechesi è quella che, più di ogni altro ambito, rivela l'inconsistenza dei risultati

Verrebbe la tentazione di rifugiarsi in gruppi scelti, selezionati, elites di spiritualità per pochi intimi, e pazienza per la gran parte della gente che si dedica ad altri interessi. Un cristianesimo di nicchia, che parla la stessa lingua, condivide gli stessi riti, si compiace della sua appartenenza al gruppo scelto.

A questa tentazione il Papa reagisce con fermezza:

“In questo anno contrassegnato dall'isolamento e dal senso di solitudine causati dalla pandemia” il virus “ha scavato nel tessuto vivo dei nostri territori, soprattutto esistenziali, alimentando timori, sospetti, sfiducia e incertezza. Abbiamo capito, infatti, che non possiamo fare da soli e che l'unica via per uscire meglio dalle crisi è uscirne insieme, riabbracciando con più convinzione la comunità in cui viviamo”. Secondo Francesco, la catechesi e l'annuncio “non possono che porre al centro questa dimensione comunitaria. Non è il momento per strategie elitarie”. “La grande comunità”, ha quindi spiegato a braccio, è “il santo popolo fedele

di Dio. Non si può andare avanti fuori del santo popolo fedele di Dio, il quale - come dice il Concilio - è infallibile in credendo. Sempre con il santo popolo di Dio". "Cercare appartenenze elitarie - il monito di Francesco - ti allontana dal popolo di Dio, forse con formule sofisticate, ma tu perdi quell'appartenenza alla Chiesa che è il santo popolo fedele di Dio". Questo, ha quindi scandito, è "il tempo per essere artigiani di comunità aperte" e "missionarie", di "comunità che guardino negli occhi i giovani delusi, che accolgano i forestieri e diano speranza agli sfiduciati". Nel riprendere le proprie parole al Convegno ecclesiale di Firenze, il Papa ha ribadito: "Desidero una Chiesa 'sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. [...] Una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza".

È interessante il richiamo al convegno ecclesiale di Firenze del 2015. Ero presente a quell'evento, e ricordo l'emozione. Non solo perché eravamo alla presenza del Papa. Ma perché ci rendevamo conto, in quella solenne Cattedrale, che stava pronunciando parole importanti, che tracciavano un cammino per il futuro della Chiesa Italiana: *Umiltà, disinteresse, beatitudine*: questi i tre tratti che voglio oggi presentare alla vostra meditazione sull'umanesimo cristiano che nasce dall'umanità del Figlio di Dio. E questi tratti dicono qualcosa anche alla Chiesa italiana che oggi si riunisce per camminare insieme in un esempio di sinodalità. Questi tratti ci dicono che non dobbiamo essere ossessionati dal "potere", anche quando questo prende il volto di un potere utile e funzionale all'immagine sociale della Chiesa. Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù, si disorienta, perde il senso. Se li assume, invece, sa essere all'altezza della sua missione. I sentimenti di Gesù ci dicono che una Chiesa che pensa a sé stessa e ai propri interessi sarebbe triste. Le beatitudini, infine, sono lo specchio in cui guardarci, quello che ci permette di sapere se stiamo camminando sul sentiero giusto: è uno specchio che non mente".

Nel recente discorso all'Ufficio Catechistico il Papa ha messo in evidenza ancora un altro aspetto, su cui è ritornato in passato più volte: il linguaggio. Preferibilmente quello del "dialetto": e su questo punto - il catechista - riprendo una cosa che va detta anche ai genitori, ai nonni: la fede va trasmessa "in dialetto". Un catechista che non sa spiegare nel "dialetto" dei giovani, dei bambini, di coloro che... Ma con il dialetto non mi riferisco a quello linguistico, di cui l'Italia è tanto ricca, no, al dialetto della vicinanza, al dialetto che possa capire, al dialetto dell'intimità... È importante: la vera fede va trasmessa in dialetto. I catechisti devono imparare a trasmetterla in dialetto, cioè quella lingua che viene dal cuore, che è nata, che è proprio la più familiare, la più vicina a tutti. Se non c'è il dialetto, la fede non è trasmessa totalmente e bene".

Naturalmente, e il Papa lo chiarisce, non si tratta per noi semplicemente di ritornare al dialetto sardo, che ormai i bambini non capirebbero

più! E neppure i genitori lo sanno più parlare. Ma si tratta di trasmettere la fede con il linguaggio parlato nella familiarità delle nostre relazioni. Spesso il linguaggio religioso ha un suo modo di esprimersi che risulta estraneo o addirittura incomprensibile alla maggior parte della gente comune. Certi equivoci, creati da un linguaggio così irrigidito, suscitano perfino ilarità. Come chi citava la bella espressione di Gesù nel discorso alla sinagoga di Cafarnaò: “La carne non giova a nulla”, suscitando l’ira degli allevatori e dei macellai!

Ma è vero che tante espressioni “religiose”, anche nel rito liturgico, hanno bisogno di molte spiegazioni per essere comprese adeguatamente. Non parlano il linguaggio... parlato! Con grande facilità si parla di “Agnello di Dio”, ma l’agnello per noi non suscita gli stessi richiami di memoria che suscitava negli israeliti di quel tempo. Così quando si parla di “salvezza”, i ragazzi e i giovani pensano soprattutto alla situazione pericolante della propria squadra del cuore, che rischia di non raggiungere la “salvezza” e quindi di retrocedere in serie B.

Ma, al di là di questi risvolti umoristici, è vero che dovremmo apprendere dal Maestro Gesù anche il suo linguaggio vicino alla gente. Con grande forza di suggestione e profondità egli annunciava il Regno di Dio guardando intorno la vita quotidiana e feriale della gente: i contadini nell’atto della semina e poi del raccolto, i pescatori con la loro attività carica di rischi e non sempre produttiva, la povera donna che ha perso nel pavimento (in terra, non pianellato) il suo spicciolo, il pastore. Il mercante, il dramma familiare di un figlio scapestrato... Vita vissuta che diventa linguaggio di catechesi. Quanto dobbiamo imparare noi, evangelizzatori del nostro tempo! E soprattutto noi preti...

E poi l’ultima provocazione del Papa, detta a braccio, fuori dal testo scritto: La Chiesa italiana *deve* intraprendere un percorso sinodale. Un invito netto e deciso, che la Chiesa italiana deve accogliere, diocesi per diocesi, comunità per comunità, per ascoltare la gente e non calare il suo insegnamento dall’alto. La Chiesa italiana si svegli!

A cominciare da noi del resto, nella nostra piccola comunità parrocchiale. Ripensare la nostra pastorale, che sia quanto più vicina alla nostra gente. Con cordialità fraterna, un caro saluto

*Don Nico*

## *Vita Parrocchiale*

**Giovedì 11 febbraio alle ore 19** in Chiesa Catechesi degli adulti

**Venerdì 12 febbraio alle ore 18** nella sala S. Agostino incontro del gruppo catechistico.

# CALENDARIO LITURGICO 2021

<p><b>DOMENICA 7 FEBBRAIO</b> <span style="float: right;"><b>verde</b></span></p> <p><b>✚ V DOMENICA TEMPO ORDINARIO</b> Liturgia delle ore prima settimana</p> <p>Gb 7,1-4.6-7; Sal 146; 1Cor 9,16-19.22-23; Mc 1,29-39 <b>Risanaci, Signore, Dio della vita</b></p>	<p>7.30 – Def. Nicolo</p> <p>9.00 – def. Teresina Floris</p> <p>10.30 – def. Antonio Scanu Gregoriana</p>
<p><b>LUNEDI' 8 FEBBRAIO</b> <span style="float: right;"><b>verde</b></span></p> <p>Liturgia delle ore prima settimana Gen 1,1-19; Sal 103; Mc 6,53-56 <b>Gioisca il Signore per tutte le sue creature</b></p>	<p>7.30 – def. Antonio Scanu Gregoriana</p> <p>17.00 – def. Andrea Frau Trigesimo</p>
<p><b>MARTEDI' 9 FEBBRAIO</b> <span style="float: right;"><b>verde</b></span></p> <p>Liturgia delle ore prima settimana</p> <p>Gen 1,20 - 2,4a; Sal 8; Mc 7,1-13 <b>O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!</b></p>	<p>7.30 – def. Pietrino Chessa</p> <p>17.00 – def. Antonio Scanu Gregoriana</p>
<p><b>MERCOLEDI' 10 FEBBRAIO</b> <span style="float: right;"><b>bianco</b></span></p> <p>Liturgia delle ore prima settimana</p> <p>Gen 2,4b-9.15-17; Sal 103; Mc 7,14-23 <b>Benedici il Signore, anima mia!</b></p>	<p>7.30 – def. Antonio Scanu Gregoriana</p> <p>17.00 – Def. Enedina Serra Trigesimo</p>
<p><b>GIOVEDI' 11 FEBBRAIO</b> <span style="float: right;"><b>verde</b></span></p> <p>Liturgia delle ore prima settimana <b>B. V. Maria di Lourdes – memoria facoltativa</b> Gen 2,18-25; Sal 127; Mc 7,24-30 <b>Beato chi teme il Signore</b></p>	<p>7.30 – def. Carlo</p> <p>17,00 – def. Antonio Scanu Gregoriana</p>
<p><b>VENERDI' 12 FEBBRAIO</b> <span style="float: right;"><b>verde</b></span></p> <p>Liturgia delle ore prima settimana Gen 3,1-8; Sal 31; Mc 7,31-37 <b>Beato l'uomo a cui è tolta la colpa</b></p>	<p>7.30 – deff. Mario, Aldo, Giovanna</p> <p>17.00 – def. Antonio Scanu Gregoriana</p>
<p><b>SABATO 13 FEBBRAIO</b> <span style="float: right;"><b>verde</b></span></p> <p>Liturgia delle ore prima settimana Gen 3,9-24; Sal 89; Mc 8,1-10 <b>Signore, tu sei stato per noi un rifugio, di generazione in generazione</b></p>	<p>7.30 – def. Antonio Scanu Gregoriana</p> <p>18.00 – def. Gildo Raccis Trigesimo</p>
<p><b>DOMENICA 14 FEBBRAIO</b> <span style="float: right;"><b>verde</b></span></p> <p><b>✚ VI DOMENICA TEMPO ORDINARIO</b> Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>Lv 13,1-2.45-46; Sal 31; 1Cor 10.31-11,1; Mc 1,40-45 <b>Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia</b></p>	<p>7.30 – def. Antonio Scanu Gregoriana</p> <p>9.00 – deff. Antonia e Luigi Locci</p> <p>10.30 – Ringraziamento</p>

*L'amministrazione della parrocchia è sostenuta dalle libere contribuzioni dei fedeli.*

*Chi volesse fare un'offerta liberale (deducibile ai fini fiscali nella dichiarazione dei redditi), può effettuare un bonifico bancario presso Banca Prossima IBAN IT96 F030 6909 6061 0000 0000 622.*